

Gabriella Seveso*

Ricerca e valorizzazione del patrimonio storico-educativo: il caso del carteggio inedito Montessori-Borromeo presso l'Asilo di Oreno

ABSTRACT: The paper presents the experience of finding and exploiting unpublished sources and Montessori materials within the Oreno Kindergarten, one of the first institutions in the Brianza area to adopt the Montessori method. The critical analysis and reflection on the works of the pedagogue, flanked and fueled by unpublished written documents runs parallel to the reconstruction of the history of this institution through the recovery of school materials. The objectives of this project are to implement historical-educational research based on the active involvement of actors in the local community, to foster scientific dissemination about childhood education and the Montessori method, to promote initiatives to enhance the historical-educational heritage. The project is founded on the engagement of both actors working in the school field (teachers, councilor, coordinators) and a non-specialist public (Countess Borromeo, parents, citizens) for the purposes of historical reconstruction and for the enhancement of the community's heritage.

KEYWORDS: historical-educational heritage, history of children's institutions, Montessori, history of education in the early 20th century.

Introduzione

In questo contributo intendiamo presentare l'esperienza di ritrovamento e di valorizzazione di fonti inedite e di materiali montessoriani all'interno dell'Asilo Infantile di Oreno-Vimercate, una delle prime istituzioni della zona della Brianza ad adottare il metodo Montessori. Intendiamo, inoltre, riflettere sul successivo percorso di coinvolgimento di molteplici attori presenti sul territorio, al fine di valorizzare le fonti e i materiali ritrovati e di giungere a ricomporre una storia dell'evoluzione delle istituzioni educative per i piccoli della zona del vimercatese.

* Gabriella Seveso è Professoressa ordinaria presso l'Università di Milano-Bicocca. Nel 2019 ha vinto il premio CIRSE, mentre nel 2015 ha vinto il Premio Italiano di Pedagogia. È membro del comitato scientifico di importanti comitati editoriali nazionali e internazionali. ORCID: 0000-0002-4604-4637, gabriella.seveso@unimib.it.

Pur essendo ormai estremamente ampia e approfondita la letteratura scientifica sull'argomento, la ricostruzione della diffusione del metodo montessoriano e della sua influenza su altri approcci presenti in Italia e all'estero lascia aperti tuttora interrogativi e piste di ricerca inesplorati¹. Notava, in proposito, già nel 1990, Augusto Scocchera, studioso del pensiero montessoriano, già vicepresidente dell'Opera Nazionale Montessori, quanto la diffusione del pensiero della pedagoga marchigiana avesse per certi versi seguito un andamento sorprendente: «Credo che nella storia dell'educazione non si possa annoverare un uguale caso di affermazione fulminea e clamorosa paragonabile al suo»². Al tempo stesso, l'accoglienza del metodo nel nostro Paese ha conosciuto vicende estremamente articolate a tal punto che è ancora in corso una mappatura complessiva della disseminazione delle istituzioni montessoriane dal 1907 ad oggi: si tratta, infatti, di una vicenda segnata sia da un rapporto accidentato con l'ambiente accademico³, non molto e non sempre disponibile al dialogo con il metodo e con la sua ideatrice, sia dal dispiegarsi multiforme di una rete di relazioni personali fra la pedagoga e le collaboratrici, le sovvenzionatrici, i sostenitori presenti nell'ambito della politica, della cultura, della pedagogia, dell'associazionismo. In merito, in questi ultimi quattro anni, è stato realizzato il Progetto PRIN *Maria Montessori e la sua rete di relazioni nazionali e internazionali*, che ha visto la partecipazione delle università di Aosta, Bologna, Milano-Bicocca, Roma LUMSA, coordinato dalla professoressa Pironi: la ricerca prevedeva, fra altri obiettivi, anche la ricostruzione delle reti di rapporti fra la pedagoga marchigiana, le sue allieve, e gli attori che hanno favorito o meno la disseminazione del metodo nella prima metà del Novecento⁴. Il Progetto, conclusosi nell'agosto del 2023, ha permesso di rilevare un'intensa rete di contatti che in Lombardia e nelle altre regioni hanno caratterizzato e favorito la fondazione di istituzioni montessoriane e hanno avuto profonda influenza sulla specifica storia di tali istituzioni. In alcuni casi, è stato possibile lumeggiare le articolate reti di relazioni fra la pedagoga, le collaboratrici, le sostenitrici e i sostenitori, le personalità del tempo: tale opera di disvelamento si è concretizzata grazie anche all'analisi di fonti prima poco considerate o non conosciute, quali corrispondenze, epistolari, riviste del tempo⁵.

¹ Cfr. R. Foschi, E. Moretti, P. Trabalzini (eds.), *Il destino di Maria Montessori: promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, Roma, Fefè Editore, 2019.

² A. Scocchera, *Maria Montessori. Quasi un ritratto inedito*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, p. 1.

³ P. Trabalzini, *L'opposizione della pedagogia accademica del primo Novecento*, in Foschi, Moretti, Trabalzini, *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, cit., pp. 41-61.

⁴ T. Pironi (ed.), *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero*, Milano, FrancoAngeli, 2023.

⁵ Cfr. M. Gilsoul, Ch. Poussin, *Maria Montessori. Una vita per i bambini*, Firenze Giunti, 2022; T. Pironi, *Il contributo di Maria Montessori al rinnovamento della pedagogia dell'infan-*

Certamente, tale ricostruzione ci consente un'analisi rilevante e necessaria dell'eredità culturale e pedagogica del montessorismo presente anche ai nostri giorni a livello nazionale e internazionale, nella consapevolezza che questo modello educativo ha attraversato vicende complesse, connesse anche ad avvenimenti politici e culturali, a particolari accadimenti, incontri, interrelazioni⁶.

Nel progetto che andremo a illustrare, la storia della pedagogia incrocia inoltre in maniera fertile la storia della scuola e delle istituzioni educative in Italia, nel momento in cui si trova ad interrogare anche fonti provenienti dalle Case dei Bambini attuali, in alcuni casi fondate fin dagli albori della propagazione del montessorismo. L'analisi critica e la riflessione sulle opere della pedagogista, affiancata e alimentata da inediti documenti scritti, infatti, corre parallela alla ricostruzione della storia di alcune di queste istituzioni attraverso il recupero di materiale scolastico (arredamento, materiali di sviluppo, e così via) che in taluni casi risale ai tempi della fondazione⁷. Un percorso simile risponde alle più recenti evoluzioni della storia della scuola e dell'infanzia⁸, che ha conosciuto una fertile diversificazione e un notevole ampliamento nell'oggetto di studio, nelle fonti utilizzate, nelle riflessioni meta-metodologiche ed epistemologiche, e ha realizzato un passaggio rilevante verso lo studio della cultura materiale scolastica e del patrimonio storico-educativo⁹, oltre che della memoria scolastica¹⁰.

zia nei primi decenni del Novecento in Italia, «Pedagogia y Saberes», 58, 2023, pp. 129-140; P. Trabalzini, *Maria Montessori da Il Metodo a La scoperta del bambino*, Roma, Aracne, 2003.

⁶ F. De Giorgi, *Maria Montessori tra modernisti, antimodernisti e gesuiti*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 25, 25, 2018, pp. 27-73.

⁷ M. Ferrari, M. Morandi, E. Platé, *Lezioni di cose, lezioni di immagini*, Edizioni Junior, 2011; J. Meda, *Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione?* in V. Bosna, A. Cagnolati (eds.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Cacucci, Bari, 2019, pp. 139-154.

⁸ R. Sani, *For a History of Childhood and of bis Education in Contemporary Italy. Interpretations and Perspectives of Research*, «Cadernos de História da Educação», 15, 2, 2016, pp. 808-862.

⁹ La definizione di patrimonio storico educativo è stata negli ultimi anni oggetto di profonda riflessione e di vivace dibattito, in particolare stimolato dalle ricerche in ambito spagnolo e portoghese. Citiamo, per mancanza di spazio, solo alcuni testi fondamentali per la ricostruzione di tale dibattito: A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.) *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2021; A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria. Esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021; M. Brunelli, *Heritage Interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*, Macerata, eum, 2014; P. Davila, L. M. Naya (eds.), *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, San Sebastián, Erein, 2016; J. Meda, A. M. Badanelli, (eds.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013; P. L. Moreno Martínez, A. Sebastián Vicente (eds.), *Patrimonio y Etnografía de la escuela en Españ y Portugal durante el siglo XX*, Murcia, SEPHE-CEME de la Universidad de Murcia, 2012.

¹⁰ J. Meda, S. Polenghi, *From Educational Theories to School Materialities. The Genesis of the Material History of School in Italy (1990-2020)*, «Educació I Història. Revista d'Història

Come è noto, una ricaduta significativa di questa torsione della ricerca storico-educativa e della rivelazione di fonti ‘tali loro malgrado’, per utilizzare la definizione di Bloch, è costituita dalla innovativa possibilità di collaborazione fra mondo accademico, istituzioni scolastiche sul territorio, professionisti di altri ambiti (archivistico, di storia dell’architettura ecc.) e dall’attivarsi di una prospettiva realmente interdisciplinare¹¹.

Il percorso che presentiamo ha portato in un secondo tempo anche al coinvolgimento di un pubblico non specialistico, sia ai fini della ricostruzione storica, sia ai fini della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico educativo all’interno della comunità: in questo senso, esso può essere considerato un processo di public history, e come tale suscita interrogativi profondi e chiama a considerare limiti presenti e risorse attivate¹². Alcuni attori, come vedremo, sono stati chiamati a collaborare alla ricostruzione delle vicende dell’asilo e delle fonti ritrovate, con un proficuo e inatteso coinvolgimento di professionisti dell’istituzione scolastica, personalità del mondo culturale e politico locale: essi hanno dimostrato in alcuni casi entusiasmo e sensibilità verso questo percorso di ricomposizione storica, consentendo di confrontare le memorie individuali, quelle collettive e il passato; altri, invece, hanno rifiutato questo confronto, ritenendo inutile una ricostruzione del passato a partire dalle memorie individuali e dalle fonti reperite.

Il percorso, che sta ancora dipanandosi, pone, quindi, interrogativi significativi sulle cautele metodologiche e dimostra la necessità di una ricostruzione storica e di contesto nell’uso pubblico della memoria¹³. Uno degli obiettivi di questo progetto è proprio l’ancoraggio delle memorie individuali alle vicende storiche, a partire innanzitutto dal fortunato ritrovamento di inediti che corrono il rischio o di essere abbandonati e perduti, o di essere valorizzati in una prospettiva priva di ricostruzione storica: il dovere etico di chi guida percorsi di salvaguardia del patrimonio storico-educativo e di public history è proprio rappresentato, da un lato, dalla possibilità di tutela consapevole per arginare ed evitare un atteggiamento di recupero superficiale, all’insegna della decontestualizzazione e della strumentalizzazione¹⁴, e dall’altro lato, dalla possibilità

de l’Educació», 38, 2021, pp. 55-77; F. Targhetta, *Methodological, Historiographical and Educational Issues in Collecting Oral Testimonies*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Vinao (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017, pp. 157-164; A. Viñao Frago, *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», 35, 1, 2012, pp. 7-17.

¹¹ C. Van Boxtel, S. Klein, E. Snoep (eds.), *Heritage Education. Challenges in Dealing with the Past*, Amsterdam, Erfgoed Nederland, 2011.

¹² G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

¹³ M. Flores, *Cattiva memoria. Perché è difficile fare i conti con la storia*, Bologna, il Mulino, 2020.

¹⁴ Cfr. D. Harvey, *La crisi della modernità*, tr. it., Milano, Il Saggiatore, 2015.

di confronto fra memorie individuali vagliate con metodo critico e ricostruzione storica¹⁵.

Le vicende dell'Asilo di Oreno: il ruolo di Lodovica Borromeo

Il percorso che viene presentato ha previsto diverse fasi e ha comportato un lavoro di scavo archivistico che ha portato alla luce alcuni documenti: un carteggio inedito fra Maria Montessori e la contessa Lodovica Borromeo; una corrispondenza inedita fra Lola Condulmari, allieva e collaboratrice di Montessori, e la stessa contessa; alcuni materiali realizzati negli anni 1926-1927 su indicazione di Maria Montessori. Quest'opera di riscoperta ha coinvolto il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa" dell'Università di Milano-Bicocca, un'educatrice e la coordinatrice dell'Asilo Infantile di Oreno (MB), il Presidente del Comitato Gestionale, l'assessorato del Comune di Vimercate, la Presidente del Coordinamento Pedagogico Territoriale di Vimercate, dott.ssa Vismara, e una studentessa del Corso di Laurea in Scienze Pedagogiche.

Il ritrovamento di fonti così multiformi ha richiesto un'iniziale opera di inventariato e una successiva opera di analisi tuttora in corso, nonché una ricostruzione delle reti di relazioni che hanno segnato la storia dell'istituzione, ricomposizione operata anche a partire dal confronto con documenti presenti in altri archivi, in particolare presso l'Archivio Storico della Società Umanitaria di Milano¹⁶.

Il reperimento di alcune lettere inedite e di materiali montessoriani è avvenuto presso l'Asilo di Oreno, frazione di Vimercate, (Monza e Brianza), fondato il 17 settembre 1891, grazie al lascito testamentario del Conte Carlo Borromeo, lascito vincolato alla realizzazione di un'opera socialmente e religiosamente utile. Per i primi due anni l'Istituto fu gestito da tre suore dell'istituto di Maria Ausiliatrice: una direttrice, una aiutante, una suora con funzioni di direzione e amministrazione della cucina; fu adottato il metodo di insegnamento froebeliano. Nel 1893 la gestione passò alle suore di Carità di Maria Bambina: l'Asilo vide un'alta affluenza di bambini e bambine dai quattro ai sette anni, cui veniva offerto un principio di istruzione e assistenza, come indicato nei documenti dell'epoca.

¹⁵ C. Ginzburg, *Miti, emblemi, spie. Morfologia e storia*, Torino, Einaudi, 2000; S. Noiret, *La "Public History": una disciplina fantasma?*, «Memoria e ricerca», 37, 2011, pp. 9-35; A. Rosi-Doria: *Memoria e storia: il caso della deportazione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.

¹⁶ È necessario però ricordare che presso l'Archivio Storico della Società Umanitaria di Milano i documenti relativi al periodo 1925-1945 risultano mancanti perché, durante il commissariamento fascista, si verificarono danneggiamenti ed omissioni.

Un momento di radicale cambiamento si verificò quando assunse la Presidenza del Comitato di gestione la contessa Lodovica Borromeo Gallarati Scotti¹⁷, che, di comune accordo con le suore, decise che fosse adottato il metodo Montessori: l'improvvisa svolta era dettata dall'esigenza di svecchiare una didattica ormai obsoleta e stereotipata, ed era motivata dalla specifica condivisione di alcuni aspetti del metodo, in particolare il rispetto dello sviluppo spontaneo e il conseguente accento sull'autoregolazione del bambino. Curiosamente, tutti i documenti ritrovati non indicano con chiarezza l'anno esatto in cui questo mutamento avvenne: possiamo collocare l'evento certamente dopo il 1908, anno in cui la sorella della contessa Lodovica Gallarati Scotti, ovvero Myriam Agliardi, conobbe Maria Montessori a Milano. La struttura divenne così una Casa dei Bambini, all'interno di un ampio edificio ben conservato e attualmente sede della scuola dell'infanzia. La trasformazione dell'istituto e l'adozione del metodo Montessori erano connessi con il profondo e articolato legame della famiglia Gallarati Scotti con la pedagoga marchigiana. La sorella della contessa Lodovica, Myriam Gallarati Scotti, poi sposata con Giovan Battista Agliardi, infatti, era rimasta impressionata dal nuovo metodo educativo ed aveva frequentato un corso a Milano, durante il quale conobbe Montessori: la scelta del metodo fu inizialmente dettata dall'esigenza della Gallarati Scotti di poter attuare un metodo educativo efficace per il proprio figlio, che fin dalla nascita era affetto da disabilità causate dalla rosolia contratta durante la gravidanza dalla madre. In realtà, l'interesse per il metodo si trasformò presto in una relazione di profonda amicizia fra la nobildonna e la dottoressa, assai duratura: Fulvio De Giorgi, anche alla luce del ritrovamento di alcune lettere inedite¹⁸, ha proposto un'acuta analisi di questo legame, mettendo in rilievo come Montessori si sia trovata gradita ospite all'interno di una sorta di «piccolo mondo moderno» (espressione coniata dallo studioso) creato dalla cerchia della famiglia Agliardi Gallarati Scotti¹⁹. La contessa Myriam, oltre a farsi promotrice del metodo, fondò poi, coadiuvata dalla Montessori stessa, una Casa dei Bambini a Sombreno, vicino a Bergamo, nel 1931, coordinata da Giuliana Sorge. La pedagoga marchigiana mantenne il legame di intensa amicizia per decenni, tanto da essere ospite dei Gallarati Scotti presso la loro dimora di Sombreno, anche nel 1949 e 1950, nel periodo della sua discontinua presenza in Italia.

¹⁷ In questa descrizione vengono citati alcuni membri della famiglia Gallarati Scotti: pur non potendo ricostruire la genealogia dell'intera famiglia, ci limitiamo a indicare che Lodovica e Myriam erano sorelle del più conosciuto Tommaso Gallarati Scotti, uomo politico e scrittore, legato ad Achille Ratti (futuro papa Pio XI), e collocato su posizioni di moderato modernismo: figura molto vivace della cultura dell'inizio del Novecento, Tommaso fu vicino e promosse anche l'ANIMI, all'interno della quale operava Leopoldo Franchetti, sostenitore e finanziatore della propagazione del metodo Montessori.

¹⁸ Cfr. De Giorgi, *Maria Montessori fra modernisti, antimodernisti e gesuiti*, cit.

¹⁹ F. De Giorgi, *L'opposizione di Aldo Agazzi al montessorismo. Due lettere dell'estate 1951*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 27, 2020, pp. 243-258.

Per quanto riguarda, invece, la contessa Lodovica Gallarati Scotti sposata Borromeo, appare evidente che si fece promotrice del metodo adottandolo nella struttura di Oreno, così come, dal carteggio ritrovato, è possibile rilevare una relazione amicale con Montessori. Il legame fra la famiglia Borromeo e la pedagoga appare manifesto anche dai cospicui finanziamenti che la famiglia stessa stanziò sia per la realizzazione della Casa dei Bambini sia ai fini dell'organizzazione dei corsi per insegnanti montessoriane svoltisi nel 1928 e nel 1929.

La Casa dei Bambini di Oreno figura, inoltre, fra le uniche tre strutture che continuarono a restare aperte anche dopo il 1934, quando il governo fascista decise la chiusura delle istituzioni montessoriane: come è noto, dopo un iniziale avvicinamento del governo fascista al metodo, testimoniato anche dall'assunzione dalla presidenza dell'Opera Nazionale Montessori da parte di Giovanni Gentile nel 1924²⁰, si verificò in seguito una rottura inevitabile fra la pedagoga e il regime, con conseguente chiusura delle istituzioni montessoriane italiane. La Casa dei Bambini di Oreno proseguì inalterata la sua attività, in virtù della determinazione delle sorelle Gallarati Scotti e probabilmente della posizione di cui potevano godere²¹. Non rientra fra gli obiettivi di questo contributo esplorare le complesse vicissitudini del montessorismo nel bergamasco²². Ci focalizziamo, dunque, sulle vicende della Casa dei Bambini di Oreno, all'interno della quale l'adozione del metodo Montessori non fu priva di ostacoli, poiché si innestava su un'impostazione froebeliana preesistente. Nonostante ciò, la scelta del metodo montessoriano da parte della struttura e della sua Presidente, Lodovica Gallarati Scotti Borromeo, si radicò e restò immutata a tal punto che nel 1960, quando ormai la nobildonna era molto anziana, la Casa dei Bambini fu ampliata e ristrutturata in ottemperanza ai principi del metodo, grazie all'attenzione alla continuità fra spazi interni ed esterni, alla realizzazione di ambienti luminosi e ampi, all'ulteriore cura del vasto parco circostante. Nel 1964 la contessa concesse un contributo straordinario af-

²⁰ Sui rapporti fra Montessori e il fascismo, si veda: R. Foschi, E. Ciciola, *La leggenda nera di Maria Montessori. Considerazioni storiografiche*, in Foschi, Moretti, Trabalzini (eds.) *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, cit., pp. 115-149; L. Lama, *Maria Montessori nell'Italia fascista. Un compromesso fallito*, in L. De Sanctis (ed.), *Il volo tra le genti di Maria Montessori oltre ogni confine geografico scientifico culturale spirituale*, Roma, Fefé Editore, 2016, pp. 107-129; C. Roverselli, *Giuliana Sorge, Luigia Tincani e la diffusione del metodo Montessori*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 8, 2, 2021, pp. 83-95.

²¹ Il legame con Bergamo fu estremamente intenso e duraturo: nel 1954 fu fondata la Scuola da Eleonora Caprotti Honegger e Antonia Trezzi, mentre nel 1960-61 si costituì il Centro Internazionale di Studi Montessoriani diretto da Mario Montessori, che tenne corsi di formazione, in collaborazione con Eleonora Caprotti Honegger e poi con Camillo Grazzini. Nel 1965 fu costituita la Fondazione Scuola Montessori di Bergamo e, nel 1989, su iniziativa di Gian Paolo Agliardi, fu fondata l'Associazione Amici della Scuola Montessori di Bergamo.

²² De Giorgi, *L'opposizione di Aldo Agazzi al montessorismo. Due lettere dell'estate 1951*, cit.

finché due suore potessero frequentare un corso di formazione montessoriano. Nel 1968 fu assunta la prima insegnante laica, che aveva frequentato il corso di differenziazione didattica per la specializzazione per insegnanti Montessori tenuto a Bolzano da Giuliana Sorge (stretta collaboratrice di Montessori e animatrice delle istituzioni montessoriane nella zona bergamasca, in contatto con la famiglia Agliardi)²³.

A partire dagli anni Settanta, invece, l'impostazione montessoriana fu messa in discussione e fu messa in pratica in maniera discontinua: pur essendo state inviate nel 1980 due suore a frequentare il corso per insegnanti montessoriane, la Casa dei Bambini subì in quegli anni una persistente e confusa oscillazione fra metodo differenti, introdotti e sostenuti dalle diverse direttrici che si avvicendavano. Dal 2013, la Casa è passata alla gestione di educatrici laiche e si presenta come improntata per lo più al metodo Reggio Children²⁴, ma mantiene molti elementi del metodo montessoriano; ha, inoltre, sempre rifiutato di definirsi montessoriana, pur entrando più volte in contatto con Opera Nazionale Montessori. Nella sua carta di identità si dichiara agli utenti un Asilo infantile fondato sull'intreccio fra metodo differenti, fra i quali Reggio Children, Montessori e Asilo nel bosco; mantiene un'impostazione montessoriana – pur non dichiarata – nell'organizzazione degli spazi e degli arredi, nella proposta di alcuni materiali e nella visione della relazione educativa.

A conclusione della ricostruzione delle complesse vicende della Casa dei Bambini/Asilo, sottolineiamo come appaia fondamentale e ancora in parte da valorizzare nella ricerca storico pedagogica il ruolo significativo delle personalità femminili e/o delle associazioni femminili nella diffusione di metodi pedagogici, e in particolare del montessorismo, e nel dibattito sull'educazione dei piccoli e sulla formazione delle insegnanti nei primi decenni del XX secolo. In merito, ricordiamo le analisi proposte da Tiziana Pironi in alcuni suoi contributi, dai quali si evince l'importanza di ricostruire queste reti di relazioni, ai fini di mappare la diffusione del metodo, che si propagò attraverso i legami con il territorio e con le differenti personalità disposte o meno ad accoglierlo e praticarlo, o a proporre un'interpretazione più o meno ortodossa, come si evince evidentemente dalle vicende dell'istituzione di Oreno²⁵.

²³ Sulla figura di Giuliana Sorge, si veda G. Honegger Fresco, *Maria Montessori, una storia attuale. La vita, il pensiero, le testimonianze*, Torino, Il leone verde, 2018; Roverselli, *Giuliana Sorge, Luigia Tincani e la diffusione del metodo Montessori*, cit.

²⁴ C. Edwards, G. Forman, L. Gandini L. (eds.), *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Bergamo, Junior, 1995.

²⁵ Pironi (ed.), *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero*, cit.

Fonti e materiali rinvenuti

Il carteggio rinvenuto, del tutto inedito, è così composto:

- a) quattordici lettere scritte da Maria Montessori indirizzate alla contessa Lodovica, risalenti al periodo fra il 2 gennaio 1926 al 16 dicembre 1928
- b) una lettera scritta da Mario Montessori indirizzata alla contessa Lodovica, datata 10 agosto 1926
- c) due lettere e una minuta di lettera indirizzate dalla contessa Ludovica a Maria Montessori, risalenti al periodo dal 20 aprile 1927 al gennaio 1928
- d) quattro lettere inviate dalla contessa Ludovica alla sorella Miriam Agliardi risalenti al periodo dal 28 agosto 1930 al 9 ottobre 1930
- e) una lettera di Maria Montessori indirizzata a Orietta Borromeo Doria datata 20 aprile 1927
- f) sette lettere inviate da Lola Condulmari alla contessa Miriam Agliardi risalenti al periodo dal 5 ottobre 1930 al 27 novembre 1931
- g) una cartolina inviata da Maria Montessori forse del 1926
- h) una fotografia di Montessori con dedica datata 1927
- i) un telegramma inviato da Maria Montessori alla contessa Ludovica da Londra il 19 maggio 1927

Oltre a questo carteggio, all'interno dell'Asilo Infantile di Oreno restano numerosi materiali e arredi montessoriani realizzati dal 1927 al 1937 circa che attualmente devono essere inventariati: banchi, sedie, materiali di incastro, mantelline. La gestione attuale non ha valorizzato la presenza di questi materiali, tuttora in ottime condizioni, ma collocati all'interno di una sorta di rimessa, oppure, in piccola parte, all'interno di armadi e scaffali presenti nelle attuali sezioni e quindi utilizzabili e utilizzati dai bambini tuttora, a testimonianza delle persistenti situazioni di mancata tutela e valorizzazione che tuttora si verificano nel nostro Paese²⁶.

Il progetto di valorizzazione del patrimonio e di public history

A fronte del ritrovamento di queste fonti e documenti, appare ineludibile, come scrive Marta Brunelli, una riflessione sul ruolo dello storico e dell'indagine storiografica «nel processo di recupero, conservazione e valorizzazione

²⁶ R. Sani, *La ricerca sul patrimonio storico-scolastico ed educativo tra questioni metodologiche, nodi interpretativi e nuove prospettive d'indagine*, in A. Barausse, T. De Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*. Atti dell'incontro internazionale di studi, Campobasso, 2-3 maggio 2018, Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2018, pp. 35-48.

del patrimonio storico-scolastico ed educativo; una necessità, quest'ultima, derivante dal fatto che un simile processo non solamente coinvolge a vario titolo professionalità e competenze differenti, prime fra tutte quelle che fanno riferimento all'ambito pedagogico e metodologico e che operano sul versante dell'educazione al patrimonio e della didattica dei beni culturali scolastici»²⁷. A questo proposito, Roberto Sani evidenzia come il compito dello storico dell'educazione sia quello, prima di tutto, di identificare i materiali, inventariarli, renderli leggibili²⁸; nel caso in oggetto, tale identificazione ha richiesto una ricostruzione del contesto storico entro il quale si collocano, grazie ad un'interessante messa in rete con i dati relativi alle vicende biografiche della pedagogista marchigiana, con quelli relativi alla stesura e pubblicazione delle sue opere, e infine con quelli relativi alla diffusione del montessorismo nel territorio lombardo.

Un'analisi filologica dei contenuti dei carteggi ritrovati e uno studio della provenienza, della collocazione e dell'uso dei materiali reperiti non è oggetto di questo contributo; in questa sede, intendiamo illustrare invece il progetto di valorizzazione del patrimonio storico-educativo recuperato e di public history attivato, tuttora in corso.

Il nostro intervento ha previsto, inizialmente, un'intervista in profondità alla coordinatrice dell'Asilo e una alla contessa Cristina Borromeo d'Adda, nipote ed erede della contessa Lodovica, sebbene non più componente del Comitato di gestione dell'istituzione, a causa di impegni professionali e personali.

Dall'intervista a quest'ultima, sono emersi alcuni ricordi personali non tanto su Maria Montessori, quanto sulla collaboratrice di lei, Lola Condulmari. Quest'ultima era parte del gruppo di insegnanti che parteciparono già nell'agosto del 1909 al corso di Pedagogia scientifica tenuto dalla Montessori presso Villa Montesca, il primo corso di formazione a tutti gli effetti; nel 1916 Condulmari divenne direttrice della Casa di Bambini di Via San Barnaba a Milano; nel 1919-1920, all'interno del Corso di formazione per insegnanti montessoriane organizzato a Milano dalla Società Umanitaria, svolse il ruolo di guida delle allieve tirocinanti, ruolo ricoperto parallelamente a quello di direttrice della Casa dei Bambini. Fu poi scelta da Augusto Osimo, nell'estate del 1920, per aprire a Tbilisi, in Georgia, alcuni istituti educativi montessoriani, su invito pressante delle autorità georgiane. Vi si recò ad agosto e a settembre di quell'anno e tenne un corso di formazione cui parteciparono sessanta uditori provenienti dalla Georgia, dall'Armenia, dalla Russia e dalla

²⁷ Brunelli, *Heritage Interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*, cit., p. 30.

²⁸ R. Sani, *L'implementazione della ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia: itinerari, priorità, obiettivi di lungo termine*, in S. González, J. Meda, X. Motilla, L. Pomante (eds.), *La Práctica Educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FarenHouse, 2018, pp. 27-44.

Persia: il percorso ebbe un riscontro molto positivo tale da indurre il ministro della Pubblica Istruzione georgiano a deliberare che l'insegnamento in tutte le scuole infantili ed elementari del Paese venisse impartito secondo il Metodo Montessori e anche il vicino governo armeno manifestò una simile volontà.

Dall'intervista con la contessa Cristina Borromeo si evince anche che Lola Condulmari, a partire dalla fine degli anni Venti, aveva ricevuto dalla contessa Lodovica il compito di occuparsi saltuariamente della cura dei nipoti e risiedeva non lontano da Vimercate, segno di una collaborazione e di una relazione confidenziale che evidentemente restò a lungo immutata.

Dalla prima intervista, invece, è stato possibile ricostruire alcuni aspetti della storia dell'istituzione di Oreno, quanto a evoluzione dei metodi adottati, formazione delle insegnanti, relazioni fra finanziatori privati, Comune, Asilo stesso. Comitato di gestione.

Sono emerse anche posizioni articolate rispetto alle fonti inedite trovate e ai materiali conservati: da un lato, il Comitato di gestione ha espresso scarso interesse per la valorizzazione di questi documenti e materiali, manifestando il timore di un'eventuale identificazione dell'Asilo attuale come Casa dei Bambini montessoriana: il Comitato tende a sottolineare come il metodo adottato attualmente è molto eterogeneo e si fonda su una commistione fra metodo montessoriano e metodo Reggio Children. Curiosamente, infatti, nonostante la recente riscoperta del montessorismo nel nostro Paese e il conseguente favorevole interesse anche a livello divulgativo, il Presidente del Comitato di Gestione, definisce il metodo in parte superato e rimarca l'esigenza di proporre il metodo reggiano come maggiormente praticato all'interno dell'Asilo ai fini di evitare un'eventuale diminuzione delle richieste di iscrizione, anche sottovalutando filiazioni e direttrici comuni fra quest'ultimo metodo e il montessorismo.

L'attuale coordinatrice, invece, ha manifestato molto entusiasmo nei confronti della proposta di valorizzare il patrimonio del materiale montessoriano presente nell'asilo, coinvolgendo anche il personale e le famiglie, nella convinzione che tale operazione possa portare la comunità circostante a riscoprire passaggi fondamentali della propria storia e possa guidare le educatrici a una consapevolezza più piena della cornice di senso all'interno della quale si colloca il loro lavoro.

Il coinvolgimento della dottoressa Teresa Foà, assessora del Comune di Vimercate alla Cura delle persone con deleghe, fra l'altro, alle Politiche sociali, all'Istruzione, alla Comunità, ha consentito di ricostruire le vicende più recenti e di mettere a punto un progetto che miri a valorizzare il patrimonio storico culturale presente sul territorio, patrimonio del quale l'assessora stessa non era ancora a conoscenza.

Un cammino di non facile costruzione

L'obiettivo che è stato concordato fra il Dipartimento di Scienze della Formazione, l'Assessorato, la Presidente del Comitato Pedagogico territoriale è quello di un coinvolgimento delle istituzioni educative e scolastiche del territorio e della cittadinanza anche per attivare una maggiore consapevolezza delle origini degli approcci educativi e della storia dei servizi educativi e scolastici presenti nel territorio. In particolare, il personale dell'Istituto Comprensivo Statale Don Milani ha manifestato l'interesse per una ricostruzione storica partecipata delle vicende dei metodi educativi adottati.

In merito, infatti, risulta curioso e interessante il fatto che, a partire dal 2017, questo Istituto, su pressione di alcune associazioni di genitori, abbia aperto una sezione a metodo Montessori. Nato nell'anno scolastico 2012-2013 dalla fusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e delle scuole secondarie di primo grado Calvino e Saltini, l'Istituto si è impegnato nella realizzazione della sezione Montessori affrontando anche notevoli criticità date dalla compresenza con metodi 'tradizionali' adottati²⁹.

La sezione Montessori è stata autorizzata dal Miur nell'anno 2016-17 con l'attivazione della prima classe. In base all'accordo con Opera Nazionale Montessori, l'Istituto ha incluso la didattica secondo il metodo Montessori nel piano dell'offerta formativa in attuazione alla convenzione MIUR – ONM del 1° agosto 2013. Opera Nazionale Montessori è impegnata nel prestare la propria assistenza tecnica in merito alla formulazione del progetto educativo e in merito alle pratiche del metodo. L'assessorato ha dimostrato notevole sensibilità in questi anni, investendo cospicui finanziamenti per i primi cinque anni della sperimentazione per l'acquisto di arredi e di materiali. La successiva realizzazione di alcune interviste all'interno dell'Istituto ha messo in luce come non fosse per nulla presente la consapevolezza delle origini della diffusione del metodo sul territorio e fossero del tutto sconosciute fonti e materiali storici. Le interviste realizzate con la dirigente, il presidente del Comitato genitori e con due insegnanti della sezione Montessori hanno messo in rilievo le difficoltà nel reperire personale adeguatamente formato, ovvero con specializzazione Montessori, e le difficoltà nel far comprendere alcuni elementi del metodo ai genitori, che tendono a mostrare una conoscenza stereotipata o deformata da una divulgazione superficiale.

Il territorio comunale, pertanto, vive una situazione paradossale: da un lato, l'Asilo parificato, ex Casa dei Bambini, per decenni a metodo montessoriano e legato storicamente alla pedagoga marchigiana, nonché proprietario

²⁹ Sul fenomeno della diffusione di sezioni montessoriane all'interno di Istituti Comprensivi e sugli interrogativi sottesi, si veda S. Scippo, *La recente crescita e l'attuale diffusione delle sezioni di scuola primaria Montessori in Italia*, «Studium Educationis», 23, 1, 2022, pp. 4-17; Id., *Montessori nella scuola primaria italiana oggi. Alcune questioni sollevate da un'indagine empirica*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 18, 3, 2023, pp. 43-57.

di fonti e materiali montessoriani, mette in atto di fatto il metodo, lievemente contaminato con altri, ma rifiuta di definirsi montessoriano e tenta di valorizzare la sua storia; dall'altro lato, una sezione Montessori all'interno dell'Istituto Comprensivo statale, ha ormai inserito il metodo nel proprio PTOF, ma non conosce la storia del montessorismo sul territorio e denuncia una difficoltà anche nel relazionarsi alle famiglie che mostrano una conoscenza del metodo molto approssimativa e sfocata.

Il progetto attivato ipotizza nel prossimo anno la collocazione di parte dei materiali all'interno del Must – Museo del Territorio di Vimercate e la realizzazione di un percorso di analisi storica che coinvolge educatrici dell'Asilo, insegnanti dell'Istituto Statale e genitori, ai fini di valorizzare il patrimonio storico culturale, di favorire il dialogo fra scuole e comunità locale, di promuovere nelle insegnanti una formazione più consapevole, di coinvolgere in una serie di incontri partecipati i cittadini e le cittadine nella ricostruzione della storia dei servizi scolastici ed educativi del territorio, attraverso la ricomposizione delle diverse memorie integrate con le fonti della storia ritrovate.

Il coinvolgimento delle insegnanti risponde, fra l'altro, alla recente ridefinizione del loro ruolo e profilo professionale, che prevede la necessità di impegnarsi anche in percorsi di ricerca, che possono costituire preziose occasioni di crescita formativa³⁰. Nel caso in questione, la possibilità di indagare la tradizione e di partecipare al processo di conservazione e valorizzazione delle fonti e dei documenti può elicitare riflessioni significative su alcuni passaggi della ricerca storica, quali l'interpretazione condivisa e intersoggettiva, l'accettazione di un margine di ambiguità e di opacità dei materiali, la complessità dell'analisi e della catalogazione³¹. Al tempo stesso, la partecipazione ad un processo di ricostruzione della storia locale in condivisione con altri attori presenti sul territorio consente agli insegnanti di relazionarsi con il mondo che circonda la scuola e un'occasione di riflessione sull'intreccio fra memoria e storia, dimensione costantemente presente nello svolgimento della loro professione.

Conclusioni

L'esperienza presentata in questo contributo è partita dal ritrovamento di fonti inedite e di materiali, per dipanarsi come progetto molto complesso di

³⁰ G. Seveso, *Metodi di ricerca storico-educativa e formazione degli insegnanti*, in O. Monti, S. Petralia, E. Redolfi, W. Sahlfeld, G. Seveso (eds.), *Quaderni di didattica. Formare e formarsi con la storia dell'educazione*, Locarno, SUPSI, 2020, pp. 9-16.

³¹ K. Van Nieuwenhuysse, F. Simon, M. Depaepe, *The Place of History in Teacher Training and in Education. A Plea for an Educational Future with a History, and Future Teacher with Historical Consciousness*, «International Journal for Historiography – IJHE», 5, 2015, pp. 57-69.

valorizzazione del patrimonio storico culturale e di coinvolgimento del territorio in un'opera non semplice ma proficua di ricostruzione storica. Si tratta di un processo che ha incontrato anche difficoltà, opacità e omissioni, sia per la frammentarietà delle testimonianze, sia per le lacune insite nei documenti e nelle fonti, sia per la scarsa collaborazione da parte di alcuni attori. Ha, però, consentito di mettere in rete mondo della ricerca accademica, scuola, territorio; ha avviato un'attività di divulgazione che supera il mero impatto emotivo e la semplice curiosità erudita; ha visto proporsi volontariamente e ha chiamato molteplici attori all'opera di ricostruzione della storia locale all'interno di una contestualizzazione più ampia, rispondendo alla domanda di crescita del senso di cittadinanza e di appartenenza alla comunità.

Bibliografia

- Ascenzi A., Covato C., Meda J. (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2021.
- Ascenzi A., Covato C., Zago G. (eds.), *Il patrimonio storico educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria. Esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021.
- Bandini G., Olivero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., De Freitas Ermel T., Viola V. (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*. Atti dell'incontro internazionale di studi, Campobasso, 2-3 maggio 2018, Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2018.
- Bosna V., Cagnolati A. (eds.), *Itinerari nella storiografia educativa*, Cacucci, Bari, 2019.
- Brunelli M., *Heritage Interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*, Macerata, eum, 2014.
- De Giorgi F., *L'opposizione di Aldo Agazzi al montessorismo. Due lettere dell'estate 1951*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 27, 2020, pp. 243-258.
- De Giorgi F., *Maria Montessori tra modernisti, antimodernisti e gesuiti*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 25, 25, 2018, pp. 27-73.
- De Sanctis L. (ed.), *Il volo tra le genti di Maria Montessori oltre ogni confine geografico scientifico culturale spirituale*, Roma, Fefè Editore, 2016.
- Edwards C., Forman G., Gandini L. (eds.), *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Bergamo, Junior, 1995.
- Flores M., *Cattiva memoria. Perché è difficile fare i conti con la storia*, Bologna, il Mulino, 2020.
- Foschi R., Moretti E., Trabalzini P. (eds.), *Il destino di Maria Montessori: promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, Roma, Fefè Editore, 2019.
- Gilsoul M., Poussin C., *Maria Montessori. Una vita per i bambini*, Firenze Giunti, 2022.
- González S., Meda J., Motilla X., Pomante L. (eds.), *La Práctica Educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FarenHouse, 2018.

- Honegger Fresco G., *Maria Montessori, una storia attuale. La vita, il pensiero, le testimonianze*, Torino, Il leone verde, 2018.
- Monti O., Petralia S., Redolfi E., Sahlfeld W., Seveso G. (eds.), *Quaderni di didattica. Formare e formarsi con la storia dell'educazione*, Locarno, SUPSI, 2020.
- Noiret S., La "Public History": una disciplina fantasma?, «Memoria e ricerca», 37, 2011, pp. 9-35.
- Pironi T. (ed.), *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero*, Milano, FrancoAngeli, 2023.
- Rossi-Doria A., *Memoria e storia: il caso della deportazione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.
- Sani R., *For a History of Childhood and of His Education in Contemporary Italy. Interpretations and Perspectives of Research*, «Cadernos de História da Educação», 15, 2, 2016, pp. 808-862.
- Scocchera A., *Maria Montessori. Quasi un ritratto inedito*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- Scippo S., *La recente crescita e l'attuale diffusione delle sezioni di scuola primaria Montessori in Italia*, «Studium Educationis», 23, 1, 2022, pp. 4-17.
- Scippo S., *Montessori nella scuola primaria italiana oggi. Alcune questioni sollevate da un'indagine empirica*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 18, 3, 2023, pp. 43-57.
- Trabalzini P., *Maria Montessori da Il Metodo a La scoperta del bambino*, Roma, Aracne, 2003.
- Van Boxtel C., Klein S., Snoep E. (eds.), *Heritage Education. Challenges in Dealing with the Past*, Amsterdam, Erfgoed Nederland, 2011.
- Van Nieuwenhuysse K., Simon F., Depaep M., *The Place of History in Teacher Training and in Education. A Plea for an Educational Future with a History, and Future Teacher with Historical Consciousness*, «International Journal for Historiography – IJHE», 5, 2015, pp. 57-69.
- Viñao Frago A., *La historia material e immaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», 35, 1, 2012, pp. 7-17.
- Yanes-Cabrera C., Meda J., Vinao A. (eds.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017.

